

I lavori iniziano alle ore 14.33 con l'esame delle interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 100 del Regolamento interno del Consiglio regionale")

OMISSIS

Interrogazione a risposta immediata n. 2247 presentata da Andrissi, inerente a "*Residui antibiotici indesiderati nelle carni e negli alimenti di origine animale, proteggiamo i consumatori*"

PRESIDENTE

Proseguiamo i lavori esaminando l'interrogazione a risposta immediata n. 2247.
La parola al Consigliere Andrissi per l'illustrazione.

ANDRISSI Gianpaolo

Grazie, Presidente.

Parliamo della presenza di residui antibiotici in animali da allevamento, al fine di limitare l'utilizzo di antibiotici, che creano grossi problemi, dal punto di vista della resistenza degli stessi.

Il Piano nazionale residui, di cui al decreto legislativo 16 marzo 2006, n. 158, rappresenta un importante momento di programmazione sanitaria e tutela della salute pubblica, oltre a essere un obiettivo dei livelli essenziali di assistenza, quindi dei LEA. A questo fa capo il Piano regionale residui, implementato nella sua efficacia e appropriatezza, attraverso la cooperazione con il centro antidoping e l'Istituto Zooprofilattico sperimentale di Torino.

Oltre a ciò, abbiamo anche un Piano nazionale sull'alimentazione animale, in cui gli alimenti forniti agli animali da allevamento e agli animali della compagnia vengono attentamente controllati, stante i piani, al fine di garantire un elevato livello di protezione dalla salute umana, animale e dell'ambiente.

In altri Paesi europei, non solo in Italia, vi è una seria preoccupazione sullo sviluppo di resistenza agli antibiotici da parte dei patogeni. In Germania vi è un invito ufficiale, da parte dell'Istituto Zooprofilattico tedesco, a limitare l'utilizzo di antibiotici, per non favorire la resistenza tra i batteri, limitandola a laddove vi è effettivamente una patologia e non utilizzarla con un'azione preventiva di una possibile patologia.

Sappiamo che sviluppare un nuovo antibiotico è molto difficile, richiede grossi investimenti e negli ultimi anni i nuovi antibiotici si contano sulle dita di una mano.

È importantissimo, quindi, che le varie famiglie di antibiotici presenti sul mercato (chinolonici, le penicilline, i macrolidi e i sulfamidici) vengano limitati nell'utilizzo, laddove effettivamente è importante; che il loro utilizzo venga monitorato e che la presenza dei residui negli animali venga valutata, soprattutto perché questi antibiotici possono sviluppare cataboliti che possono creare azione allergizzante sulla popolazione umana.

Detto ciò, molte aziende pubblicizzano linee dei loro prodotti di polli, uova, maiali e bovini, come allevati senza antibiotici o senza residui di questo utilizzo.

X LEGISLATURA - RESOCONTI CONSILIARI - SEDUTA 346 DEL 24/07/2018

Chiedo all'Assessore se sono stati fatti i controlli su questi prodotti pubblicizzati come senza antibiotici, o allevati senza l'utilizzo di antibiotici, e se siano emerse evidenze nell'analisi effettuate sul convenzionale, per residui antibiotici indesiderati nelle carni e negli alimenti di origine animale.

Grazie.

PRESIDENTE

Grazie, Consigliere Andrissi.

La parola all'Assessore Saitta per la risposta.

SAITTA Antonio, Assessore alla sanità

Innanzitutto le questioni indicate e sviluppate dal Consigliere Andrissi sono oggetto di un monitoraggio continuo da parte del Settore Prevenzione Veterinaria, con il supporto dell'Istituto Zooprofilattico.

Entrando nel merito, la Regione Piemonte è al lavoro per dotarsi di un Piano regionale per il contrasto all'antibiotico resistenza entro l'anno in corso, così come previsto dal Piano nazionale.

È in corso e al lavoro per condividere attività e conoscenze sviluppatasi in ambiti diversi, con approcci che dovranno essere armonizzati all'interno del Piano regionale. Il cuore del Piano nazionale è il contrasto di infezioni correlate, soprattutto all'assistenza. Su questo tema è già stato attivato un tavolo nazionale di confronto tra Regione e Ministero dalla Salute, per rinforzare la sorveglianza attiva e per far crescere la sensibilità nei confronti dell'igiene all'interno delle strutture sanitarie assistenziali, ma si stanno sviluppando anche altre importanti iniziative per migliorare la prescrizione medica, il monitoraggio dell'impiego di antimicrobici, migliorando la comunicazione del rischio e facilitare lo smaltimento controllato di antibiotici non più utilizzabili per una terapia corretta.

In ogni caso, nel mese di maggio è stato approvato un progetto regionale, con capofila l'ASL TO3, per coordinare i programmi di biosicurezza, di sorveglianza sul benessere degli animali e di contrasto all'impiego di antibiotici nelle alimentazioni di massa. Buone condizioni sanitarie degli animali allevati, buone condizioni di igiene dei ricoveri animali e una crescente attenzione sul benessere animale sono infatti la ricetta migliore per ridurre l'impiego di farmaci negli allevamenti, a beneficio delle imprese e soprattutto dei cittadini residenti in Piemonte.

Sebbene sia previsto parallelamente un aumento di attenzione nel Piano regionale per la sicurezza alimentare, quindi campionamenti nell'ambito del Piano residui e controlli extra piano su filiere dedicate, è opportuno ricordare che l'allarme dell'OMS e della Commissione europea per l'aumento dei batteri resistenti agli antibiotici non è legato alla presenza di residui di antibiotici negli alimenti, ma allo sviluppo di caratteri di resistenza ai trattamenti antibiotici da parte di alcuni batteri, anche ambientali, che caratterizzano principalmente le cosiddette infezioni ospedaliere.

Nello specifico del quesito posto con l'interrogazione, sebbene siano stati svolti controlli anche su filiere che dichiarano di non utilizzare antibiotici, non risultano al momento riscontri positivi ufficiali per sostanze inibenti. Si è tuttavia provveduto recentemente a potenziare l'attività di controllo su latte destinato alla caseificazione, a seguito di sporadiche segnalazioni di positività per sostanze inibenti pervenute da imprese che effettuano controlli interni sui singoli conferenti.

Il fenomeno potrebbe essere attribuibile a più cause: diverse metodiche analitiche, prove non accreditate, diverse modalità di prelievo di campioni, dispute tra imprese legate al pagamento del latte in base a parametri di qualità eccetera. È per questo motivo che, come ricordavo, il Settore Prevenzione Veterinaria sta monitorando il problema con il supporto dell'Istituto Zooprofilattico.

In conclusione, sebbene il tema dei residui di sostanze farmacologicamente attive negli alimenti non sia da sottovalutare, non va fatto l'errore di collegare la sporadica presenza di residui di antibiotici in alimenti al grave e importante problema della resistenza agli antibiotici da parte di taluni batteri che, nelle strutture sanitarie ed assistenziali, nei cicli produttivi agricoli e zootecnici in ambiente naturale a causa di un improprio utilizzo di antibiotici hanno sviluppato caratteri di resistenza, che rendono inefficaci le terapie antibiotiche necessarie a contrastare la progressione di infezioni che un tempo non costituivano un problema sanitario.

OMISSIS

*(Alle ore 16.01 il Presidente dichiara esaurita
la trattazione delle interrogazioni a risposta immediata)*

(La seduta ha inizio alle ore 16.05)